

I patriarchi della natura, mille 'monumenti' da salvare

Un libro censisce gli alberi secolari della regione

di PAOLA PASQUARELLI

— ROMA —

VECCHI quanto basta per diventare preziosi. Alberi dai tronchi grandi e nodosi, chiome imponenti e radici che vengono da lontano. Addirittura dal tempo dei romani. Sono i Patriarchi arborei. Castagni, gelsi, faggi, peri, meli, olivi, mandorli, ciliegi, oltre mille esempi, nella sola Emilia Romagna, di come la natura sappia custodire la storia evolutiva dell'umanità e resistere alle intemperie del tempo.

Di fronte ad essi ci si può commuovere come di fronte ad una statua, diceva Plinio. E allora si comprende l'idea di farne una raccolta fotografica, un censi-

mento dettagliato come si conviene ai veri e propri monumenti.

«Patriarchi da frutto dell'Emilia Romagna», è il titolo di due volumi realizzati dall'associazione I Patriarchi della Natura, costituita da un gruppo di agronomi e naturalisti che gestisce un archivio di oltre 5000 patriarchi in tutta Italia e un sito internet per offrire informazioni e ricevere segnalazioni dai cittadini.

Il testo, voluto anche dalla **Regione Emilia Romagna**, è originale per contenuti e ambiziosamente rivelatore dell'importanza di queste piante. Che non solo hanno accompagnato la nostra storia, ma custodiscono il segreto della longevità. Spiega Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la Bellezza: «I loro geni sono molto utili per selezionare nuove

varietà idonee ad un'agricoltura sostenibile, rispettosa della salute dell'uomo e dell'ambiente». Non solo. «Come tutti gli alberi – spiega il presidente dell'Associazione “Patriarchi della Natura”, Sergio Guidi – queste piante da frutto assorbono un veleno mortale per l'uomo, l'anidride carbonica, e ci offrono l'ossigeno indispensabile per la nostra sopravvivenza».

Delle oltre mille piante censite, più della metà sono alberi da frutto, capostipiti della frutticoltura della regione. A dir poco preziosi, se si considera che alcuni frutti raffigurati in dipinti del 1600 non esistono più.

«Finché potremo godere dell'amicizia di queste piante avremo la speranza di una vita migliore in salute – commenta il portavoce della Regione Ro-

berto Franchini – per questo vanno protette e valorizzate».

Il patriarca più famoso della regione si trova nel comune di Camugnano (Bo). È un castagno di circa ottocento anni, chiamato “Osteria del bugeon”, perché all'interno del suo tronco è stata ricavata un'enorme cavità e sistemata una panca in legno dove possono trovare posto a sedere dodici persone.

Sempre secolare è un melograno di Forlimpopoli, in provincia di Cesena o la vite che si trova all'interno della chiesa di Santa Maria in Regola, ad Imola. Addirittura millenario è ritenuto il castagno di Montembraro, in provincia di Modena e un'età superiore ai 500 anni è attribuita anche ad un olivo di Mulazzano, nel comune di Lesignano de' Bagni.